

Avrebbe fornito ai missini documenti dell'istruttoria padovana

Ricusato dal legale del commissario Calabresi

Incriminato l'ufficiale braccio destro di Miceli

Il colonnello Marzollo è l'unico che può aver procurato una fotocopia del verbale di interrogatorio di Casardi - Doveva essere sentito stamane dal giudice Tamburino, ma è malato - Chiesti dalla Cassazione atti relativi all'istruttoria

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 16

Due novità di rilievo smaltiranno a Padova nell'inchiesta sulla « Rosa dei venti », una indagine sempre più soggetta ad ostacoli e manovre, al limite di essere seriamente compromessa, proprio mentre si sta avviando alla conclusione. La prima novità riguarda un avviso di reato al braccio destro del generale Miceli, il colonnello Marzollo: è accusato di violazione del segreto istruttorio. La seconda consiste invece nella richiesta urgente da parte della Corte di Cassazione degli atti relativi all'istruttoria padovana. La figura del colonnello Marzollo non è nuova a queste cronache: fino a pochi giorni fa — ora è stato opportunamente messo « a disposizione » — compendiva a Roma il ufficio di un'ufficio della sezione CS (controspongono) del SID. Un compito delicatissimo — aveva alle sue dirette dipendenze non meno di 700 « agenti segreti » di cui era diviso in 15 sottosezioni. Sotto ogni unità delle forze armate — che doveva essere svolta in subordinazione al suo comandante generale Maletti.

A due mesi dalla consegna del rapporto SID

Tre inchieste sulla difficile via della verità

Interrogativi e preoccupazioni - Chi preme per l'insabbiamento di indagini arrivate a nodi importanti

A distanza di due mesi dalla consegna del rapporto del SID alla magistratura, il quadro delle inchieste sulle trame operative fornite in un disegno assai frastagliato di responsabilità, accuse, connivenze, molte delle quali però devono ancora trovare la loro collocazione e devono essere ancora e, naturalmente comprese soprattutto in relazione alle manovre che dietro le inchieste si stanno muovendo. Tali manovre hanno, ad esempio, imposto un parziale stop a tutta una serie di accertamenti. Si sono espresse in un quadro di polemiche giornalistiche a volte pretestuose. Più concretamente hanno portato alla ricusazione del giudice istruttore di Padova, Tamburino, al conflitto di competenza, ai ricorsi in Cassazione.

Un quadro se non sconcertante (nel momento che non si possono ignorare gli importanti risultati raggiunti) frastagliato dalle inchieste senz'altro preoccupante. Ciascuna delle inchieste ha i suoi motivi. Primo: se in certi ambienti ci si arrovela tanto per cercare una strada che consenta di bloccare le indagini, significa che gli stessi ambienti hanno ragioni per temere i risultati di accertamenti che hanno già portato ad indagare ad alti livelli. E, ovviamente, questa situazione deve essere valutata in tutta la sua gravità perché è la riproposta di una magistratura che si sta muovendo, un centro motore, che ha funzionato da propulsore e da programmatore della « manovalezza nera ».

Secondo: il Paese non potrebbe a questo punto tollerare un questo gigantesco insabbiamento (qualunque sia il pretesto giuridico) di indagini che stanno incidendo in profondità nel bubbone della trama eversiva. E in questo quadro difficilmente l'opinione pubblica riuscirebbe a sequare il comportamento di una magistratura che, facendosi, seppur suffragate da argomentazioni dottrinali e scientifiche di qualche validità, tali da portare ancora una volta a mettere una pietra sul verminato delle responsabilità.

Ad un punto nodale le indagini sulle « trame »

Siamo dunque ancora una volta di fronte ad un punto nodale delle indagini sulle trame eversive che forse mai in precedenza le inchieste giudiziarie avevano raggiunto così palesemente. E' cronaca stessa delle indagini a fornire lumi e interpretazioni abbastanza esaurienti.

PADOVA — Il giudice Tamburino è stato ricusato dal generale Miceli, ex capo del SID, dopo che lo stesso alto ufficiale aveva espresso positivi giudizi sull'operato del magistrato quando questi aveva voluto sentirlo come testimone su certi fatti riguardanti la « Rosa dei venti ». Basta forse il mandato di cattura firmato dal magistrato padovano a giustificare il ricorso di Miceli alla ricusazione? Come arma, tra l'altro, è così scoperta che non giova alla linea della difesa. Allora perché? Per prendere tempo, forse, quel tempo necessario a rianalizzare le file scompagnate del « partito dell'avventura » toccato direttamente dall'inchiesta in corso, per fare « coprire » gli uomini che, in qualità dell'ex capo del SID ha portato alla ribalta delle inchieste con i loro ruoli spesso oscuri.

TORINO — Il dott. Violante, quando ha ricevuto la comunicazione che un mandato sollevato conflitto di competenza per una parte della sua inchiesta, era ormai alla conclusione degli accertamenti, negli ultimi giorni ha organizzato un campo paramilitare era risalito scalino per scalino fino al vertice del « direttore nero » che per quattro anni ha organizzato una rete di filoni della eversione. Ed era alla vigilia di indicare, forse, anche chi sta dietro il Pomarici e Miceli, i fedelissimi di Borghese.

Una manovra per accentrare tutto a Roma

ROMA — I magistrati romani hanno ritenuto a questo punto di dover sollevare il conflitto di competenza. Lo hanno fatto sulla base di motivazioni che sono state giudicate non pertinenti dagli altri magistrati che si occupano in altre città delle trame eversive. In ogni caso è il risultato obiettivo che hanno conseguito, il dritto che hanno offerto alla polemica dei fascisti contro altri magistrati è un elemento che ha importanza. Sono in molti a parlare di volontà di accentrare tutto a Roma per poter controllare direttamente tutta la materia; si tratta di una manovra che ricor-

da troppo da vicino che, in passato, altre inchieste camorriste si sono ardate negli uffici romani. Meglio sarebbe stato, per fugare di questi sospetti, puntare sulla collaborazione, far giungere ad un punto fermo tutte le inchieste in corso, scegliere la via della democrazia e leale cooperazione delle forze impegnate nelle indagini. Alla Cassazione, ora investita del problema della competenza l'opinione pubblica, il Paese chiede una decisione che quindi restituisca ad ogni magistrato inquisitoria la sua reale autonomia e al cittadino fiducia nella giustizia.

Paolo Gambesica

Il giudice Biotti assolto a Firenze con formula piena

Lo svolgersi della vicenda ha ritardato la verità sulla morte di Pinelli - « Ho avuto giustizia » dice il magistrato dopo la sentenza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Carlo Biotti è stato assolto. L'anziano giudice, già presidente della Sezione del tribunale penale di Milano, imputato nell'ottobre di quattro anni fa di celebrare il processo per diffamazione intento dal defunto commissario Luigi Calabresi nei confronti di Pio Baldelli, direttore di « Lotta Continua », è stato scagionato dalle accuse di interesse privato perché il fatto non sussiste e da quella di rivelazione di segreti di ufficio perché il fatto non costituiva reato. « Ho avuto giustizia », ha esclamato l'imputato quando il presidente Pietro Cascano con i giudici Frontoni e Borroni ha letto il dispositivo della sentenza con la quale si riconosceva Carlo Biotti vittima di calunnie. Una sentenza che ridimensiona molte rozzesze speculazioni e che costituisce una chiara condanna all'operato dell'avvocato Michele Lener che esce da questa vicenda sconfitto. C'è da dire infatti che se la vicenda Lener-Biotti doveva servire a ritardare la verità sulla morte di Pinelli, l'obiettivo è stato raggiunto.

I giudici fiorentini si erano rifirati in camera di consiglio per decidere su Carlo Biotti, alle 9 di stamane. « Ha chiesto prima il presidente all'imputato che appariva teso e ansioso. Carlo Biotti ha allargato le braccia, ma non è riuscito a pronunciare una parola. La tensione di questi giorni con le accuse di Lener ribadite in camera di consiglio di condanna del Pubblico ministero dottor Guttadauro a un anno e 6 mesi, le arringhe dei suoi difensori, avevano stremato l'anziano magistrato marchigiano. I telegrammi di solidarietà dei colleghi e degli avvocati di Milano e il conforto della moglie non avevano potuto attenuare la tensione che il dottor Biotti aveva accumulato per essere stato trascinato al termine della carriera sul banco degli imputati dal suo « vecchio e caro amico » Lener. Dopo mesi e anni di tormento era giunto il momento della verità. Avrebbe conosciuto la sua sorte: traditore della giustizia a fini careeristici o vittima di una « manovra nerosa? Alle 12,40 dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, la corte ha fatto il suo ingresso in aula.

Biotti, che per un tempo era rimasto accanto alla moglie conversando con i suoi difensori avvocati Filippo Ungaro, Federico Sordillo e Claudio Fontello, si è avvicinato al banco degli imputati. Breve sono state le parole del presidente Cascano, ma Biotti ha capito subito che era stato assolto con formula ampia. In aula Biotti ha abbracciato subito la moglie. Poi ci sono state le strette di mano con i difensori, gli abbracci, le congratulazioni.

Il commento di Ungaro: « E' una sentenza che rende giustizia a un uomo tra scintillate sul banco degli imputati. Per un tempo ci ha costretti a piangere a tutti gli avvocati di Milano che avevano espresso a Biotti la loro solidarietà ». Sordillo, che è stato commentato dai colleghi per l'ingenuità difensiva di Biotti, appare soddisfatto. « Ci premeva — dice Sordillo — moltissimo questa sentenza da punto di vista morale, giuridico, perché era giunto a scottante ai 45 anni di attività di un magistrato. Per quanto concerne il segreto d'ufficio per la frase « Siamo incerti a disporre la partita sulla morte di Pinelli con la riesumazione del cadavere », il tribunale a riconosciuto che il fatto non costituisce reato accettando la tesi della difesa secondo la quale l'eventualità di tale provvedimento aleggiava nell'aria della Sezione del Tribunale di Milano che giudicava Pio Baldelli fin dalla prima udienza ». « Era un provvedimento », ha concluso Sordillo — « rivolto alla ricerca della verità e nell'interesse quindi della giustizia ». C'è da aggiungere, appunto, che il processo a Biotti, se sarà davvero a ritardare la verità sulla morte di Pinelli, è una delusione, troppe verità, ritardate e nascoste in questi anni di tensione e di trame nere.

La ricusazione del magistrato milanese era giunta come un fulmine a ciel sereno proprio nel momento in cui, dopo diversi giorni di dibattimento, il tribunale da lui presieduto, era giunto alla convinzione che molti fatti oscuri dovevano essere chiariti sul « suicidio » di Pinelli. La questione, tanto più allora quanto la è tuttora era di scottante attualità; gli anarchici sotto accusa, Calabresi ancora vivo, la strategia della tensione si dispiegava nella sua fase più virulenta e oscura. Lo stop imposto al processo con la ricusazione appariva subito una manovra pericolosissima. La sentenza di oggi in parte lo riconferma.

Il progetto di legge per il riordinamento del Corpo della Polizia ha annunciato il compagno Flamigni alla assemblea di Falconara Marittima — sta per essere definitivamente approvato dal Parlamento e al governo approvato e renderlo esecutivo.

Giorgio Sgherri

Uno è per il cassiere di Piaggio

Mandati di cattura del giudice torinese

TORINO, 16

(M.L.M.) — Due nuovi ordini di cattura sono stati firmati stamane dal giudice istruttore Violante nell'ambito dell'inchiesta che sta conducendo sulle trame nere. Gli ordini di cattura riguardano Attilio Lener, braccio destro di Andrea Magli, e un altro amministratore della « Gaiana » (la finanziaria che sovvenzionava la Rosa dei venti) sulla quale sta indagando il giudice padovano dottor Tamburino, già dirigente del MSI, colpito da un primo mandato di cattura spiccato dalla magistratura padovana; e il capitano Stefano Tubino, residente a Chiavari e rambari, i fascisti sono riusciti a sfuggire agli agenti e ai funzionari dell'antiterrorismo di Torino e di Genova che si erano messi in contatto per eseguire i mandati. Essi sono da mettere in relazione allo scoppio della bomba che investì Pietro Benvenuto, un alto dirigente di Genova, in una casa di Chiavari, in seguito trasferita a Torino per competenza. Dopo la esplosione il Benvenuto si rese irreperibile, ma le indagini portarono ad apparire lo stretto contatto che esisteva tra il magistrato ed il finanziere della « Rosa dei venti ». Lener è già da tempo a latitare. Probabilmente l'improvvisa operazione di polizia è scattata poiché si riteneva che il Lener fosse temporaneamente a Genova.

L'accusa mossa all'ex amministratore della « Gaiana » è di aver commissionato al Benvenuto la bomba che poi gli esplose in mano. A chi è e cosa fosse destinato l'ordigno non è stato detto dagli inquirenti, ma voci affermano che la bomba avrebbe dovuto essere posta nella redazione del giornale « il Secolo XIX », poiché aveva sostenuto una linea di colpevolezza nei confronti del Piaggio e del Lener stesso. Non è escluso che l'agente del SID Torquato Nicoli abbia fatto il riguardo importanti dichiarazioni.



Il giudice Biotti

Impegnati dibattiti di agenti e ufficiali a Napoli e Falconara

Affollate assemblee per una riforma della P.S.

La creazione del « Sindacato-polizia » inquadrata nella prospettiva di un ampio rinnovamento del Corpo - Si prepara un progetto di legge - L'appoggio della Federazione Cgil-Cisl-Uil - Testimonianze di grande responsabilità

I poliziotti italiani sono decisi a battersi per ottenere dal Parlamento il riordinamento e la smilitarizzazione del Corpo della P.S. facendone un organismo civile che garantisca la libertà e i diritti costituzionali, compresa la creazione di un « Sindacato-polizia ». Quelle che erano state le principali richieste di un gruppo di poliziotti che, nel corso di una serie di modeste riunioni di pochi coraggiosi, e isolate proteste, sono diventate assemblee in tutta Italia alle quali prendono parte anche i magistrati e i sottufficiali e persino di ufficiali. L'obiettivo che li accomuna è chiaro: costruire un Corpo di polizia democratico e moderno, in grado di affrontare con sicurezza la lotta alla criminalità e alla eversione fascista, di difendere la sicurezza dei cittadini e le istituzioni democratiche.

Di questi problemi si discute appassionatamente nelle numerose assemblee, necessariamente semiclandestine essendo vietate dal Regolamento disciplinare consono al carattere del Corpo della P.S. Particolarmente riuscite, negli ultimi giorni, le assemblee di Napoli e di Falconara Marittima. A Napoli, nonostante le difficoltà che una grande città di questo tipo presenta, c'erano oltre trecento agenti, sottufficiali ed anche alcuni ufficiali. Con la denuncia delle dure condizioni in cui sono costretti ad operare, privi di qualsiasi difesa dei loro diritti, tutti gli intervenuti nel dibattito hanno mostrato un profondo senso di responsabilità e di serietà, affrontando il problema del riordinamento del Corpo della P.S. nel quadro del rinnovamento e della democratizzazione del Corpo della P.S.

L'ipotesi di un « sindacato di comodatari » stata respinta. L'alternativa, che è stata accolta, è quella di un « Sindacato-polizia » nel quale tutti i poliziotti, ufficiali e sottufficiali e guardie del 500 in forza al 7. Battaglione mobile di Senigallia. Con loro vi era la intera segreteria provinciale della Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil e il direttore di « Ordine Pubblico ». Il Comitato di studi per il riordinamento del Corpo della P.S. — di cui fanno parte parlamentari di tutti i partiti democratici, sindacalisti e magistrati — era rappresentato dal compagno onorevole Sergio Flamigni.

In Liguria e a Roma

Quattro nuovi arresti per il « golpe » Borghese

Il giudice romano Fiore ha spiccato mandati di cattura contro un missino di Savona, un agricoltore, uno studente di Genova, e un tenente di complemento

GENOVA, 16 — Tre persone sono state arrestate, a Savona e a Genova, nel quadro dell'inchiesta che il giudice Fiore sta conducendo, da Roma, sui tentativi di « golpe » del 1970. A Savona, i carabinieri del nucleo informativo hanno tratto in arresto verso mezzogiorno un rappresentante di commercio, Gabriele di Nardo, di professione residente in via Nostra Signora degli Angeli, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore romano. Il Di Nardo, che risulta iscritto al Msi, è accusato di aver partecipato, in base ad una congiura politica, all'attuazione dell'operazione « colpo » di Roma, in qualità di tenente di complemento del nucleo antiterrorismo della questura. Ha arrestato un agricoltore di Masone, un piccolo paese dell'entroterra di Genova, Federico Ratti, di 61 anni. L'arresto è avvenuto all'alba. Il Ratti ha subito gli agenti senza opporre resistenze; anche lui sarebbe accusato di partecipazione politica e insurrezionale armata. E' stato arrestato anche uno studente universitario, Paolo Pinacchi, conosciuto come « simpatizzante » di movimenti di destra.

Un tenente di complemento dei carabinieri, Renato Riedella, è stato arrestato ieri a Roma, sempre in seguito ai mandati di cattura firmati dal giudice Filippo Fiore. I carabinieri lo hanno tradotto in carcere, dove l'ufficiale è già stato interrogato dal magistrato. A quanto si è saputo, le contestazioni che gli sono state mosse riguardano il tentativo di « golpe » Borghese, come per gli altri tre arrestati in Liguria.

Sergio Pardera

Garzanti annuncia la pubblicazione della Storia del Mondo Antico della Cambridge University Press

Grid of book covers for 'Storia del Mondo Antico' series

sono usciti il primo e il nono volume

Insieme alla Storia del Mondo Moderno, già pubblicata da Garzanti, e alla Storia del Medioevo, la Storia del Mondo Antico fa parte di una sintesi storica universale che è stata promossa dall'Università di Cambridge. Studiosi ben noti in tutto il mondo hanno contribuito all'impresa. La struttura dell'opera è per vasti capitoli; i protagonisti dell'investigazione archeologica e della ricerca storica vi sviluppano la trattazione delle epoche che conoscono meglio; il loro lavoro, benché coordinato in un'impresa collettiva, mantiene intatta la propria autonomia, e ogni saggio può essere letto per se stesso, come esposizione organica e autosufficiente di un tema o di un problema. La Storia del Mondo Antico collega così, di saggio in saggio, e come per continue riprese del discorso, i presupposti economici, climatici e ambientali, le strutture sociali, l'organizzazione e l'ideologia delle masse, le innovazioni tecniche, le speculazioni filosofico-scientifiche, il contrapporsi e l'ibridarsi delle religioni; inoltre rivaluta energeticamente, nei confronti dei centri di civiltà greci e latini, il ruolo svolto dal mondo e dalla cultura orientali.

9 volumi, formato 17,5x24,5, rilegati in tela con sovraccoperta a colori, 9000 pagine, 2001 illustrazioni in nero, 144 tavole a colori fuori testo.

Garzanti logo and contact information: Per maggiori informazioni compilare, ritagliare e spedire a: Aldo Garzanti editore s.p.a. - Via Senato 25 - 20121 Milano

Form with fields for name and cognome, via, n., città, provincia, and C.A.P.